

RELIGIONI A CONFRONTO

In questa sezione si cercherà di conoscere le grandi religioni nei loro aspetti fondamentali e le possibilità di dialogo con il cristianesimo.

Verrà inoltre analizzato a grandi linee il mondo dei nuovi movimenti religiosi, in particolare quelli presenti attorno a noi.

L'INDUISMO

Tratti generali

Il termine “**induismo**” non indica solo una religione, ma una realtà culturale estremamente complessa. E' in sostanza la civiltà dell'India e all'interno di questa civiltà sono nate e si sono sviluppate diverse religioni, le quali altro non sono che “**vie**” che conducono l'uomo verso la divinità e verso la liberazione.

L'induismo non è riconducibile ad un fondatore o legislatore storico, non conosce dogmi né dottrine su Dio, mondo, anima, uomini; non c'è una professione di fede vincolante, ma ognuno deve seguire il culto e possedere la fede che meglio corrisponde alla sua formazione spirituale.

In teoria è, di tutte le religioni, la più semplice: non vanta nessuna autorità centrale, non ha una gerarchia, non ha una rivelazione diretta con la divinità, non possiede un codice morale rigido e severo.

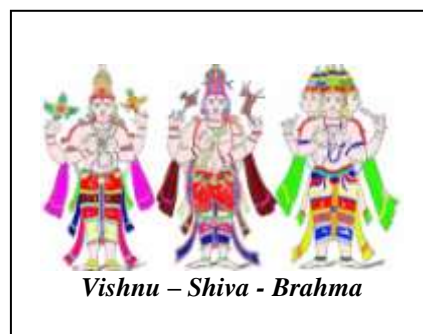
In India la presenza di Dio è in tutte le cose. Tutto è **sacro**, dal suolo che si calpesta, alle montagne, ai fiumi, al mare, alle piante, agli animali, alle pietre fossili tondeggianti che ricordano il sole, anch'esso sacro.

I principali aspetti di Dio

Dio può essere raffigurato in modi diversi e chiamato con più nomi, ma tutte le grandi “religioni” dell'induismo si fondano sul concetto di Dio come **SIGNORE SUPREMO** (*Isvara*).

Questa divinità svolge nel mondo una triplice funzione che consente nel creare, conservare e distruggere l'universo. Per far questo assume di volta in volta aspetti diversi.

Queste manifestazioni di Dio sono conosciute col nome di **TRIMURTI** (= *aspetti*) e vengono attribuite a tre divinità: **BRAHMA**, **SHIVA**, **VISHNU**, rappresentate insieme come un essere umano con tre volti e sei braccia.



Vishnu – Shiva - Brahma



BRAHMA	SHIVA	VISHNU
E' il creatore del mondo, colui che impone al mondo la sua forma materiale e le leggi che lo governano. E' al di sopra di ogni culto, sono rari i templi a lui dedicati.	E' la sorgente del bene e del male: il distruttore della vita, ma anche colui che ridona nuova vita. E' il dio degli yogin, cioè degli asceti.	E' il conservatore dell'universo. Ogni volta che il mondo si trova in qualche grave pericolo spirituale, Vishnu discende sulla terra assumendo l'aspetto di uomini o di animali per riportare l'ordine morale. Queste sue manifestazioni si chiamano AVATAR, e sono dieci, tra cui Rama, Krishna e Buddha.

La prassi religiosa

L'induismo è una religione individuale. Ciascuno può celebrare i propri riti in solitudine.

In particolare:

- il SAMSARA (= *catena della vita*) comprende una serie di cerimonie sacre che accompagnano tutta la vita dell'individuo: nascita, scelta del nome, matrimonio, morte, ecc. Tra queste, una molto diffusa è la pratica del pellegrinaggio ai luoghi sacri
- lo YOGA: un metodo composto di discipline fisiche e spirituali: attraverso l'armonia del corpo e la concentrazione della mente, lo spirito dell'uomo può realizzare una liberazione personale, nel tentativo di ritirarsi dal mondo per raggiungere la divinità. Tale pratica continua anche nella vita, evitando la ricerca del piacere e osservando la sincerità, l'onestà, l'astinenza sessuale, la non violenza, la povertà, ...

Le feste

In India sono numerosissime le feste di ogni genere. Ecco le principali.

- **Feste del tempio:** almeno una volta l'anno l'idolo del tempio viene portato in pubblica processione durante una festa molto elaborata
- **Divali:** festa d'inizio anno della durata di quattro giorni. E' associata a Rama, agli spiriti dei morti, a Vishnu e a sua moglie Lakshmi, dea della ricchezza e della prosperità. Vengono accese lampade a olio, le case vengono pulite per dare il benvenuto a Lakshmi e vengono fatti esplodere dei fuochi d'artificio per cacciare gli spiriti maligni.
- **Holi:** si tiene all'inizio della primavera, in febbraio – marzo, e trae origine dagli antichi riti della fertilità. Le folle cantano e si divertono a spruzzarsi con acqua e polvere colorata.
- **Dasera:** festività popolare della durata di dieci giorni ed ha luogo in settembre – ottobre. E' in onore della dea Durga, moglie di Shiva. Le sue origini risalgono alla vittoria di Rama su Ravana, come si legge nel *Ramayana*. Per le strade sfilano grandi ritratti di Ravana riempiti di petardi ed esplosivi, che vengono poi incendiati dalle frecce infuocate di Rama.

I testi sacri

- ▶ **I Veda:** contengono
 - inni risalenti prima del 900 a.C., anche adattati per essere cantati (*Rig-Veda e Sama-Veda*)
 - istruzioni per l'esecuzione dei sacrifici (*Yajur-Veda*)
 - formule magiche per curare le malattie (*Atharva-Veda*)
 - rituali filosofici e riguardanti la dottrina della reincarnazione (*Upanishad*)
- ▶ **Le grandi epiche:** il *Mahabharata* e il *Ramayana* ritraggono, sotto forma di racconti epici, tutta la complessità della fede e delle pratiche indù. Nel *Mahabharata* vi è lo scritto più noto e più amato dell'induismo moderno: la *Bhagavadgita*, il "Canto del Beato"
- ▶ **I codici della legge:** cercano di regolare la società indù

- **I Purana:** sviluppano la mitologia dell'induismo classico in una serie di lunghi testi in versi che risalgono al Medioevo

Tematiche particolari

- **Il Gange.** E' il più importante fiume dell'India, anche per la sua sacralità: i fedeli indù pensano che morire sulle sue rive li aiuti a raggiungere la purificazione e quella tanto desiderata felicità. Nel Gange, soprattutto a ridosso della città santa di Benares, gli indù compiono particolari abluzioni legate ad un rito di purificazione: la *puja*. Anche le ceneri dei defunti vengono sovente raccolte e sparse sulle acque del Gange.
- **Il saluto anjali.** E' un saluto convenzionale che sottolinea il rispetto dell'indù per il sacro, compresa la persona che si saluta. Consiste nel tenere davanti al volto le mani congiunte ma nello stesso tempo arcuate, in modo da lasciare una cavità all'interno, chinando allo stesso tempo il capo, come una simbolica offerta di sé al Tutto.
- **Le caste.** Gruppi sociali chiusi e definiti, ciascuno dei quali è subordinato o dominante rispetto agli altri. I matrimoni possono avvenire solo all'interno del proprio gruppo sociale. Vi sono tre caste superiori: i sacerdoti, i guerrieri e i nobili. Ad esse è subordinata una quarta casta, quella dei *sudra*, che raccoglie la maggior parte degli indù (operai, artigiani, contadini, commercianti). Al di sotto di tutti vi sono i *paria* (= intoccabili), definiti dei "fuori-casta": i più poveri, assolutamente abbandonati a se stessi, ritenuti autentici rifiuti della società. Considerati impuri, nessuno potrebbe avere alcuna relazione con loro; di fatto vengono utilizzati per i lavori peggiori, quelli che nessuno vorrebbe fare.
In età moderna ebbero il loro difensore: il **mahatma Gandhi** (mahatma = grande anima), il quale si batté perché anche loro potessero entrare nei templi e li definì *harijan*, "figli di Dio".



IL BUDDHISMO

Tratti generali

Nato in India nel VI secolo a.C., il buddhismo ebbe sviluppo non solo in patria, ma in tutta l'Asia e in Occidente. Più che una religione lo si può definire una **via di salvezza**, la quale si concretizza principalmente nella vita monastica e nella ricerca libera ed interiore al fine di conseguire, da parte dell'uomo, il Nirvana, cioè la possibilità di evitare, alla propria morte, la **reincarnazione**.

Non vi è, nel buddhismo, la fede in un Dio trascendente, ma negli insegnamenti del suo iniziatore (definito "il Buddha", cioè l'Illuminato), nel Dharma (la legge morale e religiosa) e nella comunità dei monaci.



Il Buddha, "l'illuminato"

Il principe **Siddharta Gautama** nacque nel nord dell'India verso il 560 a.C. Figlio del re locale, visse la sua giovinezza tra gli agi e i lussi della corte reale; ogni suo desiderio veniva appagato. Eppure non era felice. A sedici anni sposò una principessa di nobili origini. Pur continuando a vivere nel lusso, il dubbio che la vita non fosse solo piacere lo assillava. Si narra che un giorno,

passeggiando fuori dal suo palazzo, fece tre incontri determinanti: un vecchio, un ammalato, un defunto sul carro funebre. Un successivo incontro con un monaco gli confermò che non esisteva solo il benessere per l'uomo, ma anche la sofferenza, l'invecchiamento e la morte. Il saggio eremita, povero ma felice, convinse Siddharta che era possibile trovare una via d'uscita ai dolori della vita. Il principe allora abbandonò, una notte, il suo palazzo e la sua famiglia per farsi monaco errante. Aveva ventinove anni.

Insoddisfatto però della dottrina dei brahmani (= monaci indù), si ritirò in solitudine per sei anni, fino allo stremo delle forze. Decise così di seguire una "via" intermedia, fatta di meditazione e distacco dal mondo. In questo contesto avvenne l'*illuminazione*, cioè giunse alla consapevolezza della verità: per raggiungere la salvezza è necessario eliminare la causa del dolore e tendere verso l'annullamento di sé, il **Nirvana**, l'annullamento di chi non ha più alcun desiderio.

La dottrina

Il messaggio del buddhismo si riassume nelle cosiddette **quattro nobili verità**:

1. Tutta la vita è caratterizzata dal dolore
2. Il dolore nasce dalla sete di piacere e dal desiderio insoddisfatto
3. Il dolore può essere eliminato nella misura in cui si elimina il desiderio
4. La strada che porta alla cessazione del desiderio e del dolore la si trova seguendo il "**nobile ottuplice sentiero**":

- | | |
|-----------------|---------------------------------|
| - Retta fede | - Retta vita |
| - Retta volontà | - Retto sforzo |
| - Retta parola | - Retta concentrazione |
| - Retta azione | - Retta contemplazione o estasi |



Il buddhismo esige capacità di concentrazione e di meditazione non comuni. La dottrina del Buddha è detta "**veicolo**", perché concepita come un mezzo per ottenere la liberazione dal ciclo delle reincarnazioni (nascita-morte-rinascita) a cui è sottoposto ogni uomo. In ogni santuario e nelle loro assemblee, i buddhisti sono soliti recitare "*i tre gioielli*", una formula lasciata da Gauthama ai suoi discepoli:

- nel Buddha mi rifugio
- nel Dharma mi rifugio
- nel Sangha mi rifugio

<p>Dharma: dottrina del Buddha Sangha: comunità dei monaci</p>
--

I precetti

Ogni credente buddhista è tenuto ad osservare cinque precetti fondamentali:

- 1) Osservo il precetto di non uccidere nessun essere vivente
- 2) Osservo il precetto di non rubare
- 3) Osservo il precetto di non abbandonarmi alla lussuria
- 4) Osservo il precetto di non mentire o ingannare il prossimo
- 5) Osservo il precetto di non far uso di sostanze inebrianti

Consigliati, ma non obbligatori se non ai monaci, altri cinque precetti:

- 6) Osservo il precetto di non mangiare cibi fuori stagione
- 7) Osservo il precetto di non partecipare ad eventi mondani, balli, canti o feste, e di non fare uso di ghirlande, fiori, profumi, cosmetici e gioielli
- 8) Osservo il precetto di non dormire su letti sontuosi
- 9) Osservo il precetto di astenermi da onori e cariche
- 10) Osservo il precetto di non possedere oro e argento

I testi sacri

- ▶ **I Tripitaka:** in tre diverse raccolte contengono la disciplina monastica, la filosofia, le dottrine (della reincarnazione, dei Tre gioielli, dei precetti e la storia di Buddha)
- ▶ **Il Dhammapada** (o sentiero della natura): è il più antico testo buddhista, piuttosto breve ma importante, in quanto contiene “le quattro nobili verità”, “l’ottuplice sentiero” ed altri insegnamenti sulla morale e l’autodisciplina

Le festività

Non esiste, nei vari Paesi di ispirazione buddhista, un’uniformità nel calendario, per cui non vi sono date fisse per le varie celebrazioni.

Il calendario delle festività segue l’anno lunare e non quello solare, tuttavia in esso si ricordano le tappe principali della vita del Buddha, facendole cadere nei giorni di plenilunio.

In ogni Nazione poi si celebrano le “feste dei santi”, cioè gli anniversari della morte delle principali personalità buddhiste del luogo.

Non mancano poi le feste legate alle stagioni e alla consacrazione dei templi e dei monasteri.

Tematiche particolari

☛ **La meditazione.**

E’ la sintesi del “nobile ottuplice sentiero”: concentrazione assoluta della mente nella riflessione, nella cessazione di ogni attività indotta, nell’estraneità da tutto ciò che è esterno all’uomo. Una forma molto elevata di meditazione buddhista è quella della **scuola Zen**, la quale richiede:

- lo star seduti nella “posizione del loto”, a gambe incrociate, consentendo l’immobilità del corpo
- il respirare correttamente (respirazione addominale) per spostare l’energia dalla testa al centro del corpo
- il disporsi, anima e corpo, ad armonizzarsi con il tutto, senza che la coscienza sia rivolta a qualche pensiero particolare.

Alcune scuole buddhiste usano, nella meditazione, la ripetizione di determinati suoni o formule magiche (*mantra*); uno di questi *mantra* inizia con la sillaba “Om”.

Nel buddhismo tibetano, invece, la recitazione delle formule sacre può essere sostituita dagli *Stupa* (ruote della preghiera), cilindri metallici rotanti con sopra incisi i *mantra*.

☛ **Il lamaismo tibetano.**

E’ forse la più conosciuta forma di buddhismo, in quanto legata a note vicende storiche e per essere stata fatta conoscere grazie alla produzione cinematografica (“Piccolo Buddha” e “Sette anni in Tibet”). Uno dei grandi centri del lamaismo è il monastero di Lhasa, antica sede del Dalai Lama (= *oceanico maestro*). Secondo la tradizione, i Lama viventi sono la manifestazione terrena di Buddha, riconosciuti guide spirituali delle comunità. Il Dalai Lama è il capo supremo del lamaismo, nonché capo politico del Tibet. Attualmente si trova in esilio, da quando la Cina, nel 1951, invase militarmente il Tibet.

IL CONFUCIANESIMO

Tratti generali

Il confucianesimo è, insieme al taoismo e al buddhismo, una delle tre forme religiose più presenti in Cina la quale, pur favorendo l’ateismo di Stato, tollera queste tre religioni.

Il nome cinese del confucianesimo è *Ju-chiao*, cioè la setta degli Ju, composta da una classe sociale fatta di magistrati e letterati.

Questa religione è un insieme di elementi filosofici, politici ed etici: infatti gli insegnamenti del suo fondatore, Confucio, sono diretti prevalentemente a definire i rapporti sociali e politici, mettendo in

secondo piano quei motivi propriamente cultuali, rituali e mitologici, pur presenti nel confucianesimo, che derivano dal patrimonio tradizionale.

Il fondatore: K'ung-fu-tzu

Chiamato Confucio dai missionari cristiani che giunsero in Cina, nacque nel 551 a.C. nella Cina settentrionale.



Una leggenda gli attribuisce origini aristocratiche, ma sembra che egli stesso abbia detto: “Da giovane non avevo rango, e le mie condizioni erano umili”. Sarebbe però diventato uno dei più famosi maestri del mondo.

I suoi tempi erano caotici ed incerti, e l'amministrazione della Cina era passata in mano ad esperti di scrittura e di rituali chiamati *Ju*. Si pensa che Confucio fosse uno di questi, tuttavia egli non riuscì ad assicurarsi un posto nell'amministrazione, e così intraprese l'insegnamento.

Raccolse intorno a sé un gruppo di allievi per discutere con loro di problemi morali, sociali e politici di attualità. Insegnò più attraverso il dibattito che attraverso le lezioni sistematiche, e questi suoi

insegnamenti si trovano negli *Analecta*, una raccolta di dialoghi e di aforismi. Morì nel 479 a.C.

Furono i suoi discepoli che diffusero la sua fama e ne ampliarono le idee.

La dottrina

- ▶ **Li.** Confucio insegnò l'importanza del *Li*, che significa decoro ed ordine. Il *Li* deve far parte della propria condotta morale, per cui il “gentiluomo” è serio, rispettoso verso i suoi superiori, giusto e ben disposto verso gli altri, nutre una riverenza filiale (il dovere di occuparsi dei genitori) e venera gli antenati.
- ▶ **T'ien.** Il Cielo (o paradiso) è la massima divinità, la potenza unica che presiede al tempo; ad esso sono offerti sacrifici da parte dell'imperatore stesso, per garantire la continuazione del ritmo cosmico – sociale.
- ▶ **Tao.** La via, la ricerca della virtù e dell'armonia nella vita sociale. Su questo aspetto ci si soffermerà più avanti.
- ▶ **Shu.** Il principio della “reciprocità”. E' sintetizzato in questo pensiero di Confucio: “Non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te”

Norme morali: equilibrio e saggezza

La morale confuciana propone un'etica del giusto equilibrio, di una moderata saggezza espressa in una serie di comandamenti dalla cui osservanza dipende la felicità. Gli atteggiamenti da osservare sono:

- la bontà da parte del padre
- la pietà da parte del figlio
- la gentilezza da parte del fratello maggiore
- l'ubbidienza da parte del fratello minore
- la giustizia da parte del marito
- la sottomissione da parte della moglie
- la bontà da parte degli anziani
- la deferenza da parte dei giovani
- la benevolenza da parte del sovrano
- la fedeltà da parte del suddito





Il culto e i riti

Per i confuciani, la parte più vitale della religione è rappresentata da forze potenti che abitano la terra, il mare ed il mondo soprannaturale. E da sempre cercano di propiziarsi gli spiriti che abbondano nella natura.

Ci sono spiriti benèfici e malèfici. Il pericolo è nascosto sotto forma di demoni- animali, demoni-uccelli, demoni-pesci o dragoni sotterranei che, se vengono disturbati, scatenano subito orrendi disastri.

Prima di Confucio questi spiriti erano placati con sacrifici; poiché i cinesi sono un popolo molto pratico, oggi le offerte sono diventate simboliche: immagini di carta o doni di alimenti che gli stessi offerenti mangiano in un secondo tempo.

Quando invece la cerimonia invoca la protezione degli spiriti benèfici e non esorcizza quelli malèfici, la cerimonia diventa festosa e carnevalesca.

Il regime comunista cinese permette però solo le feste principali: capodanno, festa delle barche, del drago, dell'ottava luna e poche altre.

Il culto degli antenati. Quando una persona muore può trasformarsi in uno spirito buono, benefattore e collaboratore della famiglia, ma può anche entrare a far parte dei demoni. La sua sorte è decisa non solo dal suo passato, dalle azioni buone o cattive che ha compiuto in vita, ma anche dalla sollecitudine con cui i suoi eredi ne onorano la memoria.

Un mese dopo la sepoltura viene deposta in casa la *tavoletta del defunto* (dove sono stati tracciati il nome, l'età e qualche nota caratteristica del morto) e ne diviene sede dell'anima e dimora del suo spirito. Il capo famiglia farà offerte al defunto ricordato attraverso la tavoletta e sarà questo un modo per renderlo presente nella propria vita.

Il colore del lutto in Cina è il bianco.

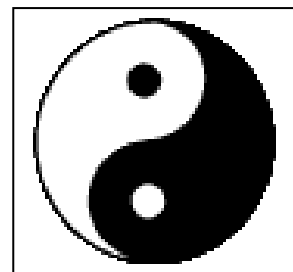


IL TAOISMO

Tratti generali

Il termine Taoismo designa sia una scuola filosofica, sia una delle principali religioni cinesi. Differisce dalle altre per la sua forte carica polemica e critica verso l'ortodossia religiosa, ponendo l'attenzione ad una via salvifica, personale e individuale incentrata sull'uomo in quanto creatura.

In opposizione al "galantuomo" proposto dal confucianesimo, il taoismo propone un uomo che vuole integrarsi, al di là della società, con la natura ed il cosmo. E' dunque un ampliamento della concezione di *Tao* presente nella religione confuciana.



Il fondatore: Lao-Tzu

E' ricordato dai taoisti con la stessa devozione con cui si ricordano Buddha e Confucio, sebbene non esistano notizie storiche molto precise su di lui.

Secondo una tradizione mitica, sarebbe nato verso il 604 a.C. Sua madre rimase incinta del figlio, generato da un raggio di sole, per ottantuno anni, prima di partorirlo dall'ascella sinistra, sotto un susino.

Archivista di Stato, Lao-Tzu avrebbe incontrato Confucio, e con lui avrebbe condiviso le preoccupazioni per la grave crisi politica e morale che la Cina stava attraversando.

Abbandonato il suo lavoro, secondo la leggenda si spostò verso Occidente e, giunto al confine, le guardie lo pregarono di lasciare almeno una testimonianza del suo insegnamento, prima di uscire definitivamente dalla sua terra. Sarebbe nata così la sua celebre opera, definita “Il libro del Tao”.

Dopo aver dettato il libro, Lao-Tzu scomparve. Secondo alcuni, si sarebbe recato in India, e sarebbe lui il vero Buddha.

La dottrina

Il Tao è il principio assoluto ed eterno, l'essere supremo che resta nascosto alla conoscenza umana, è il nulla e contemporaneamente il tutto.

E' il principio che modera e controlla il mondo, il modo per vivere in armonia con l'universo.

Seguire il Tao significa seguire la via della natura, la “via dell'acqua”: l'acqua scorre lenta e senza fatica verso i luoghi umili, eppure è la più potente delle sostanze.

Il mistico, mettendo a tacere se stesso, i propri sensi e i propri appetiti, può raggiungere l'intima percezione del Tao, l'unità con l'Eterno, l'armonia col principio che guida e pervade il mondo.

Ottiene così una “illuminazione” non dissimile da quella dei buddisti che praticano lo yoga.

Il Tao è rappresentato secondo due specie: lo Yin (femminile) e lo Yang (maschile): sono le due fondamentali energie cosmiche e da essi derivano tutti gli altri elementi.

L'uomo abbandona il tao con la nascita per poi ricongiungersi ad esso con la morte: perché questo avvenga, però, è necessario il distacco da ogni imposizione esterna, da una morale sociale codificata (fondamentale invece per il confucianesimo).

L'uomo deve sottrarsi agli inganni della vita politica, reintegrarsi pienamente nel cosmo.

Quando è in grado di estraniarsi completamente dalla realtà che lo circonda, raggiunge uno stato di estasi.



Danza taoista

LO SHINTOISMO

Tratti generali

Con questo termine (Shen = divinità; Tao = via) lo shintoismo lo si può definire “la via degli dei”. E' la religione nazionale del Giappone, di tipo naturalistico-politeista.

Più che una fede religiosa, è però un complesso di idee, atteggiamenti, fenomeni culturali che, attraverso il lungo cammino della storia, è diventato patrimonio del popolo giapponese. Il Giappone, infatti, è chiamato il “Paese degli dei” (Shin-Koku).

La storia

Lo shintoismo non ha un fondatore: venne introdotto in Giappone, a fianco del buddismo, gradualmente, dai vari imperatori. Fu poi proclamato religione di Stato in un editto del 1868, stabilendo anche che il dogma principale fosse la venerazione dell'imperatore.

Con la sconfitta nella seconda guerra mondiale, però, l'imperatore dovette rinnegare la propria origine divina, e lo shintoismo terminò il ruolo di religione ufficiale.



La dottrina

Alla base di questa forma di religiosità vi è il **kami** (ente supremo, divinità). Si usa per designare gli esseri divini del cielo e della terra (ottocento miriadi di dei celesti, ottocento miriadi di dei terrestri), come pure gli spiriti che popolano i templi, le piante, gli animali, i monti, i mari.

Si designano, con questo termine, anche gli esseri malvagi e sinistri.

Queste divinità agiscono, secondo lo shintoismo, sul destino e sulla condotta degli uomini, un po' come, nel cristianesimo, la presenza di angeli e demoni..



I kami sono la forza vitale dei collegamenti, e gli uomini e la natura sono connessi intimamente fra loro fino a formare un tutto unico. Questa unità e solidarietà gli shintoisti la vedono dappertutto e la indicano con la parola *matsuri*, che ha il significato di culto, di festa, di servizio all'amministrazione pubblica. Impegnarsi nella vita, servire lo Stato, è una forma di matsuri.

Il culto per la gerarchia si esprime nella devozione verso i padroni, i superiori, i dirigenti d'azienda, ed è la forza coagulante di un compatto nazionalismo, tanto che, un tempo, quando la difesa dell'imperatore diventava inattuabile, si procedeva personalmente all'eliminazione della vita stessa, cioè al suicidio volontario e rituale, detto *seppuku*, e conosciuto con il nome popolare di *hara hiri* (= punizione, immolazione di se stessi), squarciandosi il ventre con una spada o con un pugnale.

La tradizione insegna ai Giapponesi che il loro è il migliore Paese del mondo, ed essi si sforzano di restare fedeli a questo ideale, impegnandosi con tutte le loro qualità nel lavoro: è questa la chiave per capire lo straordinario successo dell'industria nipponica in campo internazionale.

Ogni uomo deve donare le proprie energie per migliorare la famiglia, la scuola, la fabbrica, la società a cui appartiene, vivendo in accordo con i kami propri e quelli della comunità.

I testi sacri

Lo shintoismo non ne possiede. Ha invece una mitologia trascritta in due testi nella prima metà dell'VIII secolo dopo Cristo (il *Kojiki* e il *Nikongi*) e un manuale di preghiere rituali, l'*Engi-shiki*, che risale al 927 d.C.

La sua dottrina, i suoi miti, sono tradizioni orali tramandate di generazione in generazione sotto forma di varie credenze e feste.

L'ISLAMISMO

Tratti generali

Insieme al cristianesimo e all'ebraismo, fa parte delle cosiddette "religioni del Libro", il cui fondamento morale è un libro sacro, e delle religioni monoteistiche, adoranti cioè un Dio unico.

Libro sacro dell'Islam è il Corano, Allah è il termine arabo che definisce Dio.

Il suo profeta: Muhammad

Muhammad (il lodato) nasce, secondo le tradizioni musulmane, nell'anno dell'elefante, nel 570 d.C.; compie l'*egira* (=emigrazione) nel 622 e muore nel 632.

Appartiene alla tribù dei *Coreisciti*, che regnava alla Mecca. Nasce orfano di padre e a sei anni perde anche la madre, Āmina; preso in custodia dal



nonno, ‘Abd al-Muttalib, quando questi muore entra nella famiglia dello zio, Abū Tālib. La fortuna economica e sociale di Maometto dipende dal matrimonio con la vedova Hadīġa. In seguito avrà altre tre mogli, ma gli si attribuiscono anche mogli temporanee ed una serie infinita di concubine.

Durante una sua meditazione, secondo la tradizione islamica gli appare l’arcangelo Gabriele e gli ordina di proclamare che Dio è il creatore ed il *rivelante*. Da questo momento Maometto avrà delle “rivelazioni” per circa vent’anni, le quali porteranno alla stesura del libro sacro già accennato: il Corano.



Nel frattempo Maometto si trasferisce a Medina, dove fa costruire la prima moschea, e lentamente riesce ad imporsi come capo politico della città.

In questo periodo si interrompono i rapporti di convivenza con gli ebrei, e Maometto imporrà che la direzione da seguire durante la preghiera non sia più Gerusalemme, ma la Mecca, che il giorno sacro non sia più il sabato, ma il venerdì, che il giorno del digiuno

sia trasformato in mese del digiuno (ramadan).

Tra il 630 e il 632, Maometto si dedica esclusivamente ai suoi doveri di capo religioso e politico. Nel 632, infine, decide di intraprendere il suo ultimo pellegrinaggio alla Mecca. Al suo ritorno si ammala e poco tempo dopo muore. La sua tomba si trova ora nella moschea di Medina.

La dottrina

Tutta la teologia islamica si può ricondurre al Corano (= recitazione) e l’Hadith (= tradizione).

→ Il Corano

Per i musulmani, il Corano è la parola infallibile che Dio ha mandato dal cielo, e il solo recitarlo nella forma originale, anche senza capirlo, conduce alla *grazia musulmana* (baraka).

→ L’Hadith

E’ la registrazione della vita e delle opere del Profeta e delle prime comunità musulmane. Contiene la *Sunna* (= esempio) del Profeta, il modello che tutti i musulmani dovrebbero seguire.

Il Corano e la Sunna sono inseriti nella *Shari’a* (= legge), una guida morale per la buona condotta di ogni fedele di Allah.

La teologia islamica insegna che Dio è unico e non esiste nessuno che abbia le sue facoltà. E’ buono e onnipotente; tuttavia, benché sia Dio a regnare su tutto, anche l’uomo ha le sue responsabilità.

A Dio appartengono gli attributi più belli e, a mano a mano che l’islamismo si è sviluppato, questi attributi hanno acquisito un’importanza sempre maggiore, tanto che ne sono emersi 99, i quali vengono recitati usando una specie di rosario.

La dottrina ha come punto centrale i **cinque pilastri dell’Islam**:

1. PROFESSIONE DI FEDE (Shahāda): non c’è altro Dio all’infuori di Allah, e Maometto è il suo Profeta
2. PREGHIERA (Salāt): i musulmani pregano cinque volte al giorno (al mattino, a mezzogiorno, a metà pomeriggio, dopo il tramonto e nella prima nottata) da soli o nella moschea. Per gli uomini adulti è importante la preghiera del venerdì a mezzogiorno nella moschea, nella quale vi è incluso l’ascolto di una predica.
3. DIGIUNO (Sawān): durante il mese di ramadan i musulmani non devono mangiare, bere, fumare, avere rapporti sessuali dall’alba al tramonto.
4. ELEMOSINA (Zakāt): la beneficenza in forma di elemosina, pari al 2,5% del loro reddito (attualmente questa elemosina si è mutata in tassa statale).
5. PELLEGRINAGGIO (Haġġ): almeno una volta nella vita il fedele deve recarsi in pellegrinaggio alla Mecca, dove vi è la moschea sacra, nella quale si trova la Ka’ba, un edificio

cubico; il pellegrino compie sette giri rituali attorno ad esso e bacia la *pietra nera*, un meteorite ivi incastonato.

Le feste islamiche

- MUHARRAM. Inizio del nuovo anno, si ricorda il giorno dell'Egira.
- RABI I. Nascita del Profeta; tutto il mese di Rabi I è dedicato alla celebrazione della sua nascita.
- RAJAB. *Laila Al-Bar'h* / La notte del perdono. In preparazione al ramadan, i musulmani cercano di perdonarsi vecchi rancori reciproci.
- RAMADAN. Astensione nelle ore diurne di cibi, bevande, fumo e rapporti sessuali.
- RAMADAN. *Lailat Al-qadr* / La notte del potere. Commemorazione della rivelazione del Corano a Maometto.
- SHAWWAL. *Id Al-fitr*. Gioiosa festa che segna la fine del ramadan; vengono distribuiti doni ai poveri e ai bambini.
- DHU AL-HIJJJA. *Id Al-Adha* / La festa del sacrificio. E' una festa di quattro giorni che è celebrata in tutto il mondo, e coincide con la fine del pellegrinaggio alla Mecca. Vengono sacrificati animali e la carne è data ai poveri.

Tematiche particolari

► Gesù nel Corano

L'islamismo crede nei profeti mandati da Dio; tra i più importanti ricordiamo Adamo, Noè, Abramo, Mosè, Gesù e Maometto. Secondo il Corano, Gesù nacque da Maria, ma non morì; al suo posto morì qualcun altro, e Dio innalzò Gesù con sé, poiché la sua morte sarebbe stata una sconfitta, e un profeta non può essere sconfitto. Credere che Gesù sia Dio in persona significherebbe però incorrere nel grave peccato di attribuire facoltà divine ad esseri diversi da Dio

► La Jihad

E' la guerra santa. Da un lato, il Corano chiama i fedeli a "combattere in nome di Allah" contro i loro nemici, ma vieta l'aggressione. Dall'altro chiede che tutto il mondo sia sottomesso all'Islam. In realtà la Jihad così intesa è regola per l'integralismo islamico: prima di tutto Jihad è la propria conversione interiore, la capacità del musulmano di sottomettersi a Dio



Pagina
di un Corano
del '500

I NUOVI MOVIMENTI RELIGIOSI

Cosa intendiamo con questo termine?

Sono gruppi religiosi sorti, per la maggior parte di essi, a partire dal Novecento. Per alcuni di essi l'inizio coincide con una scissione all'interno di una delle grandi religioni del mondo, per altri con la predicazione o l'esperienza mistica di colui che sarà definito fondatore o leader carismatico.

Alcuni di questi sono anche presenti in Italia, come i Testimoni di Geova, Damanhur, la chiesa di Scientology e il movimento della New Age.

La maggior parte dei N.M.R. nascono in America, dove vi è terreno fertile perché più aperto a nuovi fenomeni di aggregazione, dove il singolo individuo può, affiliandosi, emergere dalla massa anonima ed essere maggiormente preso in considerazione.

Vogliamo analizzare alcuni di questi Movimenti, scegliendoli tra i tanti o perché appunto presenti in Italia, o per un loro collegamento a vicende storiche.

I TESTIMONI DI GEOVA

Nominati così nel 1931 da Joseph Franklin Rutherford, sono i seguaci di uno studioso della Bibbia, Charles Taze Russel, fondatore della casa editrice “Torre di Guardia”, per la diffusione della sua predicazione.

Per i Testimoni di Geova, Satana è il dominatore del mondo, la cui catastrofe è imminente, le stesse calamità naturali ci stanno a dire che la fine è vicina.

Non credono nella Trinità, quindi Gesù non è anche Dio, ma una creatura angelica, mentre lo Spirito Santo è semplicemente la forza e l’energia di Dio.

Non ammettono la venerazione dei santi, non celebrano festività liturgiche, non onorano la Madonna, interpretano alla lettera la Parola di Dio, rifiutano le trasfusioni di sangue.

Si ritrovano settimanalmente nelle *Sale del regno*, nelle quali ascoltano la predicazione biblica e alcuni si preparano per divenire *pionieri*, cioè predicatori.

Sito internet: www.watchtower.org/languages/italian/



Rutherford

DAMANHUR

La comunità è nata in Valchiusella (vicino a Ivrea) nel 1976 per opera di Oberto Airaudi. All’inizio doveva essere un centro studi su parapsicologia, esoterismo e ricerca nel campo della medicina naturale.

Dagli anni Ottanta è diventata una città-stato, con tanto di governatore, ministri, scuole interne, moneta propria (il *credito*, corrispondente a 1 €).



Al popolo di Damanhur aderiscono tutti coloro che ne condividono il pensiero, ma i cittadini residenti sono circa cinquecento. Ognuno lavora secondo le sue capacità: chi all’interno di Damanhur (attività artistiche e di ricerca, laboratori, artigianato) sia all’esterno (nelle fabbriche e nelle piccole industrie).

Gli alunni, al termine dei cicli di studi, vanno a conseguire la licenza media nelle scuole statali.

Il matrimonio impegna la coppia per un certo periodo, dopo il quale può essere rinnovato o può cessare, a patto che eventuali bambini della coppia abbiano compiuto sette anni. Esiste però anche un *monacato*, sia maschile che femminile.

Sito internet: <http://www.damanhur.it>

SCIENTOLOGY

Fondata nel 1954 da Ron Hubbard (pilota acrobatico, esploratore e scrittore), ha lo scopo di insegnare alla gente a *conoscere come conoscere*. Mira a condurre la persona ad una migliore conoscenza di sé e ad entrare in armonia con gli altri, col mondo e con l’Essere Supremo.

La tecnica è detta *dianetica* (dal greco dia=attraverso e nous=mente).

Anche se Scientology si presenta come una Chiesa, ha poco o nulla di autenticamente religioso. A parte una vaga presenza di Dio, il suo “credo” è una rimasticatura della Carta dei Diritti dell’Uomo dell’ONU.

Sito internet: <http://italian.whatisscientology.org/html>

NEW AGE

Il vero e proprio fenomeno del New Age nasce nel 1962, con la fondazione di una *comunità-giardino* (o *villaggio globale*) da parte di Dorothy Maclean.

In esso confluiscono correnti diverse, interessate alla religiosità, al benessere, all’ecologia. A torto considerato solo un movimento religioso, il New Age è piuttosto una rete che coagula migliaia di gruppi diversi attorno a poche idee e generando enormi interessi di tipo commerciale, dall’editoria alla musica, dalle vacanze ecologiche alla formazione.

Sito internet: www.newageclub.it/

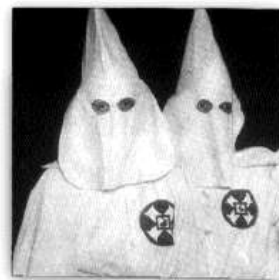


NEW IDENTITY CHURCH

Con questo termine si vogliono raggruppare tutte le sette nate e sviluppate negli Stati Uniti, poco presenti in Europa (a parte quelle di cui si è già parlato).

Ne citiamo alcune particolari:

- **The family** (i bambini di Dio): Movimento di origine evangelica. Una spiccata caratteristica del movimento è l’urgenza di propagandare l’annuncio della salvezza, anche tramite il flirty-fishing (pesca d’amore): le seguaci del movimento sono invitate ad avere atteggiamenti provocanti per attirare nel movimento nuovi seguaci. In Italia furono perseguiti per l’accusa di pedofilia.
- **Ku Klux Klan**: Società segreta razzista fondata nel 1866 a Pulaski (Tennessee), negli Stati Uniti, dopo la guerra di secessione, per opporre resistenza alla ricostruzione degli Stati del sud, che avrebbe portato a una redistribuzione del potere tra bianchi e afroamericani. La società si dichiara anche movimento religioso: Gesù e i discepoli erano di razza bianca, per cui...
- **Heaven's Gate**: fece parlare di sé nel marzo del 1997, quando 38 seguaci e il fondatore del movimento apocalittico *Heaven's Gate*, Marshall Herff Applewhite, si diedero ordinatamente alla morte per avvelenamento in una grande villa di Rancho Santa Fé, in California. Come loro, citiamo i **Branch Davidians**: i seguaci di David Koresh si erano lasciati morire nello scandaloso assedio di Waco, e l’**Ordine del Tempio Solare**, che nel 1994 portò al suicidio in Svizzera e in Canada di cinquantatre persone, per permettere loro di raggiungere la coda della cometa che sarebbe passata da lì.



Sono state citate queste sette, e non altre, per far capire come dietro ad un movimento spirituale possa esserci una persona capace di condizionare le menti di decine di aderenti, magari persone deluse dalla vita o con una debole personalità.

La nostra prima reazione può suscitare una domanda: come è possibile perdere il controllo delle nostre azioni per seguire una volontà che non è la nostra?

Eppure anche noi ci lasciamo sovente condizionare: dalle pubblicità, dalla moda, da un certo modo di parlare, dagli amici, da quello che la televisione ci fa “bere” senza che ce ne accorgiamo.

PIANETA ADOLESCENZA

VOGLIO DIVENTARE... CHI? PERCHÉ?

Chissà quante volte queste domande affiorano nella mente di un adolescente. Alla fine della terza media si dovrà decidere quale scuola frequentare. Eh, ragazzi, ne va del vostro futuro, almeno il più immediato. Ma vi siete mai chiesti: a quale tipo di adulto, con le forze che mi ritrovo, voglio assomigliare? Quale ideale di uomo e di donna voglio seguire?

Forse ti presenteranno mille progetti di vita, forse ti diranno di stare con i piedi per terra, forse ti diranno che i grandi sogni non servono a niente.

Ma tu non devi credere a coloro che vogliono fare di te una persona piccola così, una barca senza vela, un ragazzo o una ragazza senza ideali.

Il tuo domani non è soltanto un caso, è anche nelle tue mani come un progetto da realizzare.

La più grande disgrazia che ti possa capitare è di non essere utile a nessuno, è che la tua vita non serva a niente.

Non accettare mai di essere felice da solo.

Rifiuta di mettere la tua vita su di un binario morto.

Ma rifiuta anche l'avventura in cui la parte dell'orgoglio è più grande di quella del servizio.

Messaggio di Raul Follerau ai giovani

Quali tappe vi attendono nella crescita?

CRESCERE A TEMPO

E' la legge del tempo. Bisogna crescere con il ritmo giusto. Sbaglia chi si ferma, e sbaglia chi vuole bruciare le tappe.

CRESCERE VERSO

E' la legge del traguardo. Non si può andare senza sapere dove, non si può crescere senza pensare a ciò che si vuole diventare. Occorre un progetto, uno scopo, un traguardo verso il quale crescere.

CRESCERE CON

E' la legge dell'ambiente. Crescere vuol dire essere attori, non soltanto spettatori. Sei tu a decidere quali amici frequentare, quali regole seguire, come cambiare in meglio l'ambiente in cui vivi. Se l'ambiente, senza di te, restasse tale e quale, non stai crescendo affatto. Non si può nemmeno crescere da soli, per conto proprio: la vita di ciascuno si sviluppa con quella di altre persone.

CRESCERE PER

E' la legge del dono. Devi crescere per gli altri, costruire una vita che sia un dono di te agli altri. L'egoista rimarrà sempre un bambino che pensa soltanto a ricevere qualcosa da tutti quelli che lo circondano.

UNA LIBERTÀ PER SCEGLIERE ED AMARE

La libertà è un valore che fin dagli albori della storia ha messo in movimento uomini e popoli. Alcuni pensano che una vita senza libertà non sia degna d'essere vissuta, tanto che per essa sono disposti anche a morire. Altri hanno paura della libertà e preferiscono vendere se stessi per una manciata di sicurezza: meglio schiavi, ma vivi, dicono. Cos'è dunque la libertà? Che cosa si nasconde dietro questa parola?

La libertà, una conquista continua

Liberi non si nasce, si diventa. E' un cammino lento e faticoso, che dura tutta la vita. Un cammino con scoperte inebrianti, realizzazioni, smarrimenti...

Una libertà "equivoca"

Il primo significato che diamo spontaneamente alla parola libertà è autonomia, indipendenza da tutto ciò che ci limita: genitori, regole, orari,...

Pensiamo: sono libero se posso fare ciò che mi piace, se non devo obbedire a degli ordini, se posso scegliere quello che mi pare...

Questo atteggiamento individualistico finisce per fare della libertà un bene per pochi privilegiati, rendendo schiavi gli altri, soprattutto i più deboli.

Una libertà "condizionata"

Scopriamo che non si può fare tutto quello che si vuole, la nostra autonomia non è assoluta.

Non sempre riusciamo a dominare con la volontà la prepotenza delle pulsioni istintive: facciamo quello che non vorremmo fare o che non dovremmo fare.

Scopriamo inoltre che scegliere una cosa è rinunciare a un'altra. Scegliere è "limitarsi". Non si può essere insieme tutto, ingegnere e medico, architetto e pilota.

Avvertiamo pure che la società in cui viviamo ci condiziona in mille modi. La scoperta di tutti questi limiti fa cadere l'utopia di una libertà assoluta; c'è addirittura chi, impressionato dai limiti, tende a negare alla persona umana la possibilità stessa di essere libera.

Siamo veramente liberi?

Molti fattori non ci permettono una libertà assoluta:

- Leggi fisiche e biochimiche (es. la legge di gravità)
- Fattori ereditari (inclinazioni, malattie)
- Fattori ambientali (cultura, religione, stato, famiglia, società)
- Fattori psicologici (esperienze dell'infanzia, paure, ...)
- Abitudini e vizi (fumo, alcool, droghe, ...)



Liberarsi da...

- La libertà umana è un cammino di liberazione. Il punto di partenza è accettare realisticamente i propri limiti e condizionamenti. Questa accettazione non è però passiva e rassegnata, tende infatti a valorizzare le nostre doti, le nostre capacità, le nostre abilità
 - Siamo responsabili della nostra libertà. Possiamo perderla quando siamo prigionieri del nostro egoismo, chiusi in noi stessi. Tuttavia siamo prigionieri liberamente responsabili della nostra schiavitù, prigionieri di una situazione costruita da noi, a poco a poco, a forza di cedere ai condizionamenti e agli istinti: per comodità, paura, rassegnazione.

Essere liberi per...

- La libertà che ci è data è un germoglio: dobbiamo farla crescere con noi, mediante un impegno costante e fedele. Essa è la forza con la quale possiamo, nelle nostre azioni, superare noi stessi. Cresciamo così nella libertà, cioè nella capacità di realizzare al meglio i valori della verità, della giustizia e dell'amore. La ricerca sincera di tali valori libera la persona dalle tante schiavitù purtroppo presenti in tanti modelli di vita. L'amore, in particolare, è il segno della vera libertà.

IL FALCO PRIGIONIERO

Ala di Notte era indubbiamente il falco pellegrino più forte e coraggioso della tribù dei falchi della Fontana delle Tre Pietre.

«Ghièk!», quando il suo grido di morte sferzava l'aria non c'era scampo per la vittima presa di mira. Ala di Notte scendeva in picchiata, ai trecento all'ora, e colombi, tortore, starne di passaggio finivano nei suoi poderosi artigli.

Ala di Notte era un cacciatore infallibile e uno stupendo volatore. Le sue evoluzioni in cielo erano uno spettacolo ammirato e temuto da tutta la popolazione del bosco.

In un pigro pomeriggio estivo, Ala di Notte commise però un errore.

Nell'aia della casa dell'uomo, che prudentemente aveva sempre evitato, vide un grasso e ingenuo pollastro. Era una tentazione troppo forte.

Sorvolò un paio di volte la fattoria, non vide pericoli e si buttò. Ci fu un gran scompiglio nell'aia, un grosso cane nero cominciò ad abbaiare, ma gli artigli del falco afferrarono saldamente il pollo. Ala di Notte però non aveva calcolato bene il peso della sua preda e quando fece per alzarsi in volo, annaspò con le ali e si alzò solo di qualche centimetro. Attirata dal baccano, la moglie dell'uomo intervenne con una grossa scopa che calò violentemente sul falco.

Quando rinvenne, Ala di Notte era tutto indolenzito ma intero. Il sole stava tramontando e il falco spalancò le ali e prese il volo, ma... piombò pesantemente a terra. Con il gelo nel cuore, scoprì che una robusta cordicella legata alla sua zampa lo teneva avvinto a un palo. Lui, che era abituato a volare per chilometri e chilometri, ora poteva al massimo svolazzare per un paio di metri.

Non si rassegnò. Cominciò a dare strattoni su strattoni alla corda. Fissava il cielo azzurro e partiva con tutte le sue forze. Inesorabile, la corda lo tirava a terra. Provò e riprovò per giorni e settimane, finché la zampa fu tutta insanguinata e le belle ali rovinata.

Alla fine, dopo qualche mese, si abituò a comportarsi come una specie di gallina. Razzolava in terra e tutt'al più guardava il cielo per vedere se pioveva. Così, non si accorse che le piogge autunnali e la neve dell'inverno avevano fatto marcire la corda che lo legava al palo.

Sarebbe bastato uno strattone modesto e il falco sarebbe tornato in libertà. Ma non lo diede più.



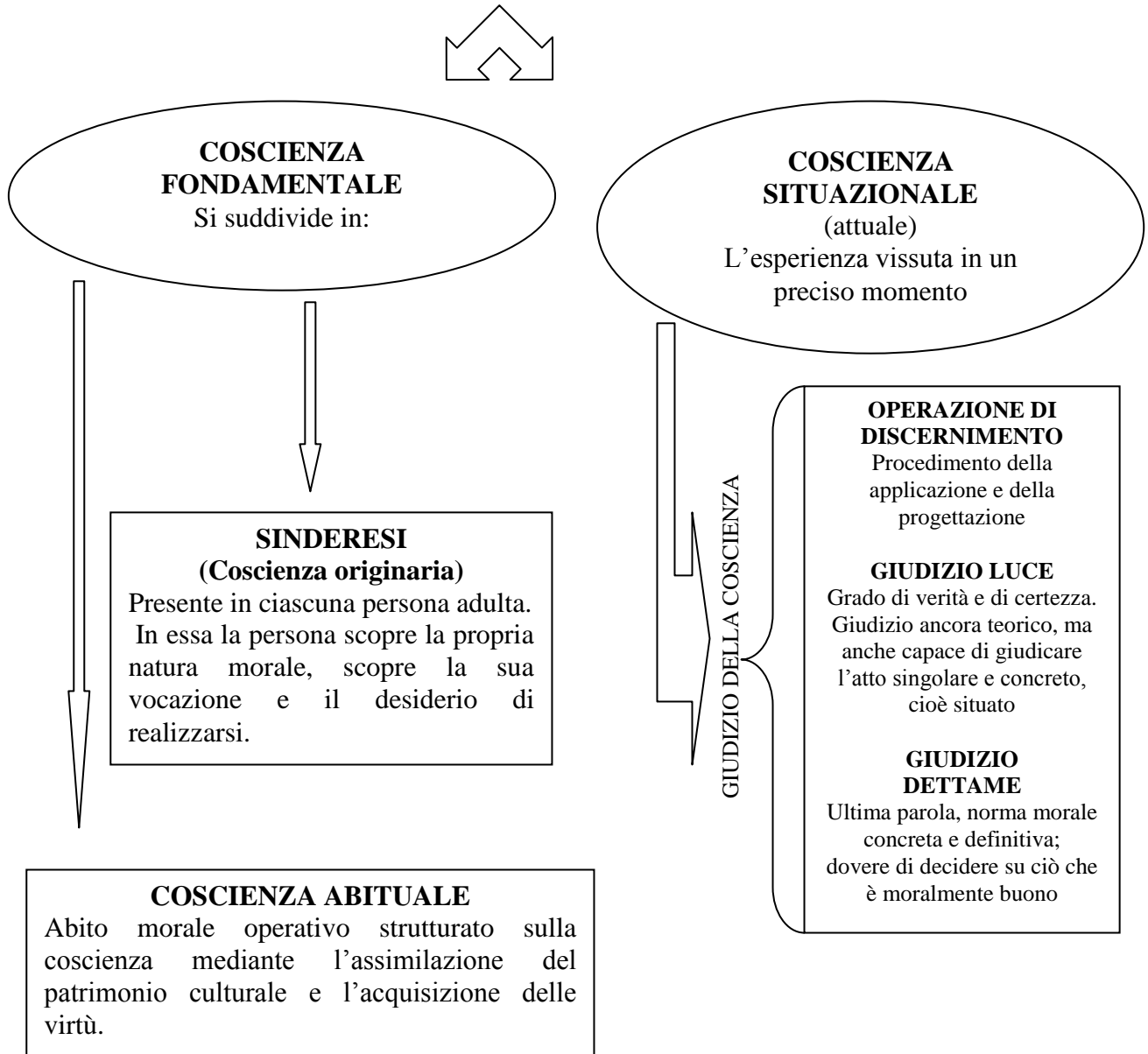
Tratto da: Tutte Storie – di Bruno Ferrero

STRUTTURA E FUNZIONE DELLA COSCIENZA MORALE

Abbiamo parlato di scelte e di libertà. Ma come arriviamo a scegliere di compiere un'azione piuttosto che un'altra, e chi ci dice quello che è corretto o scorretto fare?

In una parola, cerchiamo di capire come opera la nostra coscienza.

La coscienza morale è distinta in:



Per semplificare possiamo dire che la nostra coscienza tiene conto:

- della nostra tendenza alla realizzazione
- delle norme acquisite nel tempo e che accettiamo
- della situazione nella quale dobbiamo fare una determinata scelta

LA LEGGE MORALE NEI COMANDAMENTI

Qui di seguito viene proposto un testo: è una canzone di De André intitolata “Il testamento di Tito” (Tito era uno dei malfattori crocifissi con Gesù).

Si può provare ad analizzarla, tenendo conto dello spirito critico su cui è impostata, valutando quanto si è d'accordo sul giudizio del cantautore rispetto ai dieci Comandamenti.

Non avrai altro Dio all'infuori di me,
spesso mi han fatto pensare:
genti diverse, venute dall'est
dicevan che in fondo era uguale.
Credevano a un altro diverso da te
e non mi hanno fatto del male.
Credevano a un altro diverso da te
e non mi hanno fatto del male.

Non nominare il nome di Dio
non nominarlo invano.
Con un coltello piantato nel fianco
gridai la mia pena e il suo nome:
ma forse era stanco, forse troppo occupato,
e non ascoltò il mio dolore.
Ma forse era stanco, forse troppo lontano,
davvero lo nominai invano.

Onora il padre, onora la madre
e onora anche il loro bastone,
bacia la mano che ruppe il tuo naso
perché le chiedevi un boccone:
quando a mio padre si fermò il cuore,
non ho provato dolore.
Quando a mio padre si fermò il cuore,
non ho provato dolore.

Ricorda di santificare le feste.
Facile per noi ladroni
entrare nei templi che rigurgitan salmi
di schiavi e dei loro padroni
senza finire legati agli altari
sgozzati come animali.
Senza finire legati agli altari
sgozzati come animali.

Il quinto dice non devi rubare
e forse io l'ho rispettato
vuotando, in silenzio, le tasche già gonfie
di quelli che avevan rubato:
ma io, senza legge, rubai in nome mio,
quegli altri nel nome di Dio.
Ma io, senza legge, rubai in nome mio,
quegli altri nel nome di Dio.

Non commettere atti che non siano puri
cioè non disperdere il seme.
Feconda una donna ogni volta che l'ami
così sarai uomo di fede:
poi la voglia svanisce e il figlio rimane
e tanti ne uccide la fame.
Io, forse ho confuso il piacere e l'amore:
ma non ho creato dolore.

Il settimo dice non ammazzare
se del cielo vuoi essere degno.
Guardatela oggi, questa legge di Dio,
tre volte inchiodata nel legno:
guardate la fine di quel nazareno,
e un ladro non muore di meno.
Guardate la fine di quel nazareno,
e un ladro non muore di meno.

Non dire falsa testimonianza
e aiutali a uccidere un uomo.
Lo sanno a memoria il diritto divino,
ma scordano sempre il perdono.
Ho spergiurato su Dio e sul mio nome
e no, non ne provo dolore.
Ho spergiurato su Dio e sul mio nome
e no, non ne provo dolore.

Non desiderare la roba degli altri,
non desiderarne la sposa.
Ditelo a quelli, chiedetelo ai pochi
che hanno una donna e qualcosa:
nei letti degli altri già caldi d'amore
non ho provato dolore.
L'invidia di ieri non è già finita,
stasera vi invidio la vita.

Ma adesso che viene la sera ed il buio
mi toglie il dolore dagli occhi
e scivola il sole al di là delle dune
a violentare altre notti:
io, nel vedere quest'uomo che muore,
madre, io provo dolore.
Nella pietà che non cede al rancore,
madre, ho imparato l'amore.

AMICIZIA, INNAMORAMENTO E AMORE

L'adolescenza è il periodo in cui queste tre parole assumono un'importanza fondamentale. Spesso però la fretta con cui si vuole sperimentare fa compiere degli sbagli che portano sofferenza. Pensiamo alle confidenze rivelate all'amico e poi tradite dai pettegolezzi, oppure a quella persona che ci piaceva tanto abbracciata a chissà chi...

Proviamo a confrontarci:

Quanto siamo
d'accordo?

- Dio li fa e poi li accoppia
- L'amore è l'unica cosa che occorre in un rapporto a due
- Si possono amare due persone contemporaneamente
- Chi non ama se stesso, non può amare gli altri
- L'amore è il pane dei poveri
- La sessualità è l'aspetto più importante dell'amore
- La sessualità al di fuori di un rapporto a due è riprovevole
- Un matrimonio senza figli è come una minestra senza sale
- In un rapporto a due bisogna avere gli stessi interessi del partner
- Solo chi riesce a stare solo riesce anche ad amare
- La gelosia è una prova di grande amore
- Chi ama è disposto a tutto per l'altra persona
- Essere fedeli oltre la morte è una prova di grande amore
- Nel rapporto a due bisogna sapersi adattare
- Più ami qualcuno, più riesci ad arrabbiarti con lui
- Amore e sessualità vanno di pari passo
- L'amore cambia col tempo

CURIOSANDO:

► Quante volte compare la parola "amore" nella Bibbia?

- amore + amor: 226
- amare: 19
- carità: 24

► Nella Bibbia si parla molte volte di amore, in modi e circostanze molto diverse (sensualità, passione, donazione, alleanza, intimità, sacrificio...). Si tratta sempre dello stesso tipo di amore?

- si parla di ἔρως (éros) inteso come amore fisico, passionale, di coppia
- si parla di φιλία (filìa) per evidenziare l'amore fraterno, familiare
- si parla di ἀγάπη (agàpe) sottolineando una forte amicizia tra due persone

UNA STORIA D'AMICIZIA

In quel momento apparve la volpe.

“Buon giorno” – disse la volpe.

“Buon giorno” – rispose gentilmente il piccolo principe, voltandosi: ma non vide nessuno.

“Sono qui” – disse la voce – “sotto al melo...”

“Chi sei?” – domandò il piccolo principe – “sei molto carino...”

“Sono una volpe” – disse la volpe.

“Vieni a giocare con me” – le propose il piccolo principe – “sono così triste...”

“Non posso giocare con te” – disse la volpe – “non sono addomesticata”.

“Ah! Scusa” – fece il piccolo principe.

Ma dopo un momento di riflessione soggiunse:

“Che cosa vuol dire ‘addomesticare’?”

“Non sei di queste parti, tu – disse la volpe – “che cosa cerchi?”

“Cerco gli uomini” – disse il piccolo principe.

“Che cosa vuol dire ‘addomesticare’?”

“Gli uomini” – disse la volpe – “hanno dei fucili e cacciano. E’ molto noioso! Allevano anche delle galline. E’ il loro solo interesse. Tu cerchi delle galline?”

“No – disse il piccolo principe – “cerco degli amici. Che cosa vuol dire ‘addomesticare’?”

“E’ una cosa da molto dimenticata. Vuol dire ‘creare dei legami’...”

“Creare dei legami?”

“Certo” – disse la volpe – “Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono per te che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l’uno dell’altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo”.

“Comincio a capire – disse il piccolo principe – “C’è un fiore... credo che mi abbia addomesticato...”

“E’ possibile” – disse la volpe – “Capita di tutto sulla Terra...”

“Oh! non è sulla Terra” – disse il piccolo principe.

La volpe sembrò perplessa:

“Su un altro pianeta?”

“Sì”.

“Ci sono dei cacciatori su questo pianeta?”

“No”.

“Questo mi interessa. E delle galline?”

“No”.

“Non c’è niente di perfetto” – sospirò la volpe.

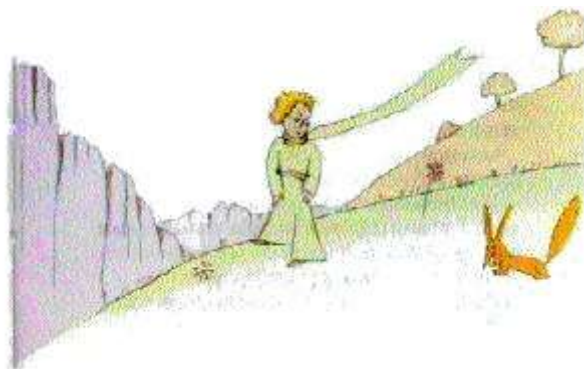
Ma la volpe ritornò alla sua idea:

“La mia vita è monotona. Io dò la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio perciò. Ma se tu mi addomestichi, la mia vita sarà illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell’oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano...”

La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe:

“Per favore... addomesticami” – disse.

“Volentieri” – disse il piccolo principe – “ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose”.



“Non ci conoscono che le cose che si addomesticano” – disse la volpe – “Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!”

“Che cosa bisogna fare?” – domandò il piccolo principe.

“Bisogna essere molto pazienti” – rispose la volpe – “In principio tu ti sederai un po’ lontano da me, così, nell’erba. Io ti guarderò con la coda dell’occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po’ più vicino...”

Il piccolo principe ritornò l’indomani.

“Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora” – disse la volpe.

“Se tu vieni, per esempio, tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell’ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti”.

“Che cos’è un rito?” – disse il piccolo principe.

“Anche questa è una cosa da tempo dimenticata” – disse la volpe “E’ quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un’ora dalle altre ore. C’è un rito, per esempio, presso i miei cacciatori. Il giovedì ballano con le ragazze del villaggio. Allora il giovedì è un giorno meraviglioso! Io mi spingo sino alla vigna. Se i cacciatori ballassero in un giorno qualsiasi, i giorni si assomiglierebbero tutti, e non avrei mai vacanza”.

Così il piccolo principe addomesticò la volpe.

E quando l’ora della partenza fu vicina:

“Ah!” – disse la volpe – “piangerò”.

“La colpa è tua” – disse il piccolo principe – “io non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi...”

“E’ vero” – disse la volpe.

“Ma piangerai!” – disse il piccolo principe.

“E’ certo” – disse la volpe.

“Ma allora che ci guadagni?”

“Ci guadagno” – disse la volpe “il colore del grano”.

Poi soggiunse:

“Va’ a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo. Quando ritornerai a dirmi addio, ti regalerò un segreto”.

Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose.

“Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente” – disse – “Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico ed ora è per me unica al mondo”.

E le rose erano a disagio.

“Voi siete belle, ma siete vuote” – disse ancora – “Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiato. Perché è lei che ho messo sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparato col paravento. Perché su di lei ho uccisi i bruchi (salvo i due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa”.

E ritornò dalla volpe.

“Addio” – disse.

“Addio” – disse la volpe – “Ecco il mio segreto. E’ molto semplice: non si vede bene che col cuore. L’essenziale è invisibile agli occhi”.

“L’essenziale è invisibile agli occhi” – ripeté il piccolo principe, per ricordarselo.

“E’ il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante”.

“E’ il tempo che ho perduto per la mia rosa...” – sussurrò il piccolo principe per ricordarselo.

“Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...”
“Io sono responsabile della mia rosa...” – ripeté il piccolo principe per ricordarselo.

Antoine de Saint Exupéry – “Le petit prince”

VALORI E DISVALORI

Si propongono una serie di valori/disvalori con cui voi ragazzi e ragazze vi confrontate di continuo. Si tratta di analizzarli e di porli nella giusta collocazione.

MUSICA

Vi sono alcuni generi musicali ed alcuni artisti apprezzati soprattutto dalla maggior parte dei ragazzi e dai giovani; non sempre però propongono dei valori positivi. Pensiamo a certe canzoni senza senso o che banalizzano l'amore, ad un certo tipo di musica capace solo di stordire e che non permette la comunicazione tra le persone...

Sapete fare degli esempi?



La musica ha la sua importanza: ci ricorda momenti belli o tristi, ci distende, ci tiene compagnia, intrattiene; quella a sfondo religioso ci aiuta a pregare. Ma la musica può anche isolare, provocare agitazione, fare “sballare” (l'*ecstasy* è una droga tipica delle discoteche). Dipende da noi, da quale senso critico ne abbiamo e dall'uso che ne facciamo.

“Ogni musica è politica e le band che non realizzano la portata delle loro parole sono nelle mani della società. Ogni musica è propaganda, persino la *techno* più evasiva che produce l'effetto di un oppiaceo e protegge la società evitando che la gente si ponga le domande che dovrebbe porsi”:

Rage Against The Machine,
gruppo rock Americano

FAMIGLIA

Eh sì, quante incomprensioni in casa... La convivenza richiede attenzione e rispetto reciproci: attenzione a chi fa più fatica, ai piccoli impegni, al proprio ruolo; rispetto verso il più piccolo perché più indifeso, rispetto per chi, in famiglia, ci permette una vita decorosa, pulita, e fa il possibile perché non manchi il necessario e, forse, qualcosa di più.



Nell'adolescenza capita che non ci si capisca tra genitori e figli: è normale per via della differenza di età, e quindi di mentalità. Saper affrontare queste incomprensioni aiuta a maturare nel tempo un rispetto ed un amore reciproci, così forti da far superare qualsiasi difficoltà, insieme.

E' normale che un genitore finisca in un ospizio quando inizia a diventare “pesante” da accudire? O che le attenzioni date ai genitori anziani siano proporzionali a quanto lasceranno in eredità?

Il rispetto e l'amore reciproci farà sì che, una volta diventati voi stessi adulti, guarderete quei vostri anziani genitori con tenerezza, grati per avervi fatti crescere, disposti a prendervi cura di loro.

GIUSTIZIA

Cosa intendiamo per giustizia? Se la risposta è: "dipende", allora non crediamo in essa. Molto spesso infatti ci limitiamo ad una giustizia personale, fatta su misura ed impregnata di egoismo.

Analizziamo alcune frasi e chiediamoci quanto facciano parte del nostro concetto di giustizia:

- "Non è giusto che non mi facciano uscire"
- "Perché a mio fratello le danno tutte vinte mentre per qualunque cosa che sbaglio subisco un rimprovero?"
- "Se avessi tra le mani quell'assassino, lo ammazzerei"
- "Lo fanno tutti, perché non dovrei farlo io?"
- "Appena se ne presenta l'occasione, mi vendico"

La giustizia porta frutti quali la pace, l'uguaglianza, l'armonia fra le persone; porta a ragionare su ciò che è moralmente corretto o no, a determinare in modo equo il nostro giudizio sugli altri.

PACE

Crede al valore della pace è un impegno di non poco conto, perché è facile essere pacifisti in grande stile scivolando poi su dei banali litigi.

La pace comincia dalle piccole cose: se non si riesce ad andare d'accordo, se non ci si controlla, se non si è capaci di perdonare, vuol dire che la pace la consideriamo *un affare degli altri*.

Ben vengano le marce della pace o la speranza di una fine prossima dei conflitti mondiali, serve però anche il nostro seppur piccolo contributo affinché, almeno nel nostro ambiente di vita (famiglia, scuola, amici,...), possa consolidarsi una cultura della pace concreta e non solo idealistica.



SALVAGUARDIA DEL CREATO

Chi non ha mai provato una qualche emozione di fronte a certi spettacoli della natura? Per il cristiano la natura non è solo uno spettacolo, ma l'immagine di Dio creatore.

Anche in questo caso, purtroppo, siamo d'accordo sulla difesa delle foreste dell'Amazzonia e degli animali in via di estinzione, ma poi non rispettiamo il nostro ambiente.

Fin d'ora si può assimilare il valore di ogni vita in quanto sacra, perché, una volta diventati adulti, sia più facile prendere una posizione critica nei riguardi dell'aborto, dell'eutanasia o della manipolazione genetica.

Salvaguardia del creato è dunque rispetto della vita umana e di ogni essere vivente; è rispetto di ciò che ci circonda, è attenzione alle piccole cose (pensiamo anche solo alla raccolta differenziata dei rifiuti); è il saper apprezzare il nostro corpo e tutto ciò che ci aiuta a vivere, è saper vedere

Dio non solo in una chiesa ma anche nelle sue creature.



IL NOSTRO RAPPORTO CON DIO

COME POSSO DIRE CHE DIO ESISTE?

Se alcuni eventi ci richiamano Dio, altri ci possono far allontanare da Lui.

Pensiamo alle grandi calamità naturali: un terremoto, una valanga, ... La natura è imperfetta, ma di fronte a drammi di questo genere può venire meno la fede: “Se Dio è buono, perché il male nel mondo?”

Una guerra, i bambini affamati o maltrattati, l’AIDS, ... portano ad incolpare il senso della giustizia di Dio piuttosto che la prepotenza e l’egoismo umano.

Non è questa la strada per capire se Dio esiste o no.

Nel corso dei secoli, moltissimi pensatori – chiamati *filosofi* – hanno trascorso gran parte della loro vita a cercare delle risposte, quindi attraverso la ragione umana è possibile intraprendere un “discorso su Dio”.



Partiamo ad esempio dall’universo e dalla sua origine: quasi tutti sono concordi nell’affermare che sia scaturito da un’enorme esplosione; nessuno però può dire come si sia formata la materia causa di tale esplosione. In questo caso Dio può essere una risposta.

Sappiamo che il primo essere vivente è stato un organismo unicellulare, ma non possiamo, per logica, ritenere che materia non vivente possa trasformarsi in materia vivente.

L’uomo, ci viene detto, discende dalle scimmie: perché solo da una famiglia di scimmie, perché le altre non si sono evolute?

Confrontiamoci

La Genesi, libro dell’Antico Testamento, offre delle risposte riguardo alla creazione; nonostante l’epoca in cui è stata scritta, offre degli spunti di riflessione veramente interessanti:

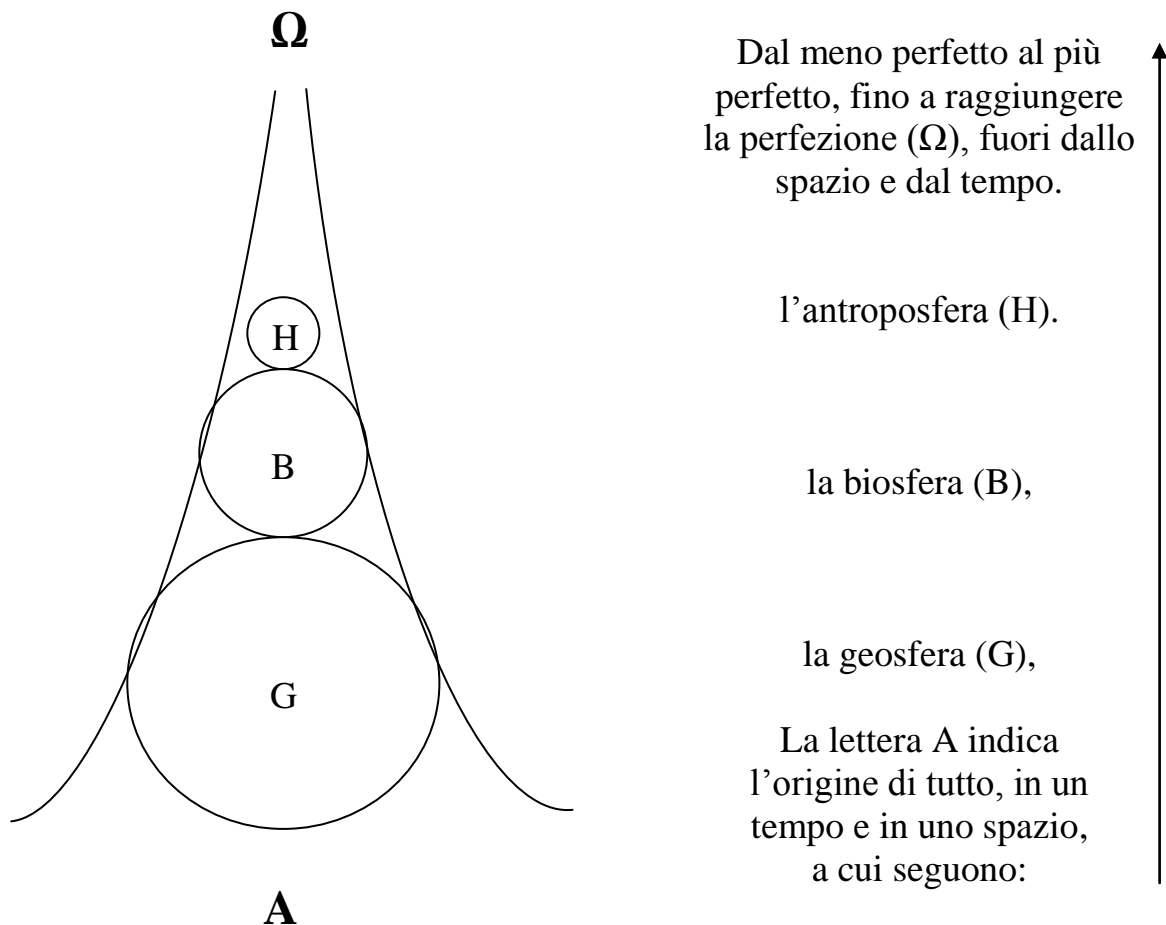
- parla della creazione come di un’evoluzione nel tempo (in 6 giorni – dalla materia alla vita più perfetta)
- parla di un primo uomo e di una prima donna (chiamati dalla scienza *primati*); inoltre il termine “costola” (*tze’la* in ebraico) – da cui secondo la Bibbia nasce la donna, si può tradurre anche con *fianco, metà*
- parla del destino dell’uomo: non solo il senso della sua vita, anche quello della fatica, del dolore e della morte (di cui ampiamente la scienza si sta interessando).

Proviamo a sintetizzare (e poi a schematizzare) il rapporto che può intercorrere tra Dio e l’uomo:

- ✓ solo un Qualcuno (chiamato Dio) fuori da spazio e tempo, quindi infinito, può definirsi l’artefice di un qualcosa situato in un tempo e delimitato da uno spazio
- ✓ tutto ciò porta ad un’evoluzione ordinata: prima un pianeta incandescente, dopo la formazione delle acque attorno alla terraferma (Pangea), poi l’inizio della vita, dal mondo vegetale a quello animale; infine la nascita dell’uomo
- ✓ la vita stessa dell’umanità si perfezionerà a sua volta: porterà ad un’intelligenza sempre più sviluppata e all’allungarsi della vita media.

Tutto ciò induce a pensare che l'uomo arriverà, un giorno, alla perfezione assoluta, ma necessariamente deve liberarsi da quello che lo limita, cioè dal proprio corpo, dunque attraverso la morte. Muore ciò che è mortale, sopravvive ciò che in noi ha già sperimentato la possibilità del distacco dallo spazio e dal tempo: i sentimenti, il pensiero, le nostre sensazioni; in una parola: lo spirito.

La causa del peccato originale (la pretesa dell'uomo di essere Dio) diventa realtà alla fine della vita biologica, entrando, con il distacco dal mondo, nella vita stessa di Dio. Quello che noi siamo soliti definire "paradiso" non è null'altro che la perfezione assoluta alla quale siamo chiamati, per ricongiungerci a quel punto **A** da cui tutto era partito.



IN CHE MODO POSSO INCONTRARLO?

Yuri Gagarin, noto astronauta sovietico, al termine di una missione intorno all'orbita terrestre affermò: "Ho solcato i cieli ma Dio non l'ho incontrato".

Frase provocatoria ed insensata: se quell'Essere che noi chiamiamo Dio è fuori da spazio e tempo, non è materialmente visibile.

Tuttavia esistono vari modi per incontrarlo.

- ✓ Come un luogo o un oggetto particolare ci può ricordare una persona cara e, grazie ad esso, ri-sperimentiamo una esperienza passata, così particolari momenti e incontri della nostra vita

(un canto religioso, una messa in campeggio, un'omelia, una persona,...) possono parlarci di Dio.

- ✓ Vi sono dei gruppi religiosi che aiutano questa scoperta: il movimento dei Focolari, i gruppi di Rinnovamento nello Spirito, la comunità di Taizé, sono alcune tra le varie forme di aggregazione religiosa che, attraverso momenti di confronto e nella preghiera comune, aprono il cuore ad orizzonti più vasti.
- ✓ A volte Dio si manifesta attraverso gli avvenimenti, come un miracolo, una gioia inattesa, ma anche attraverso una malattia o la perdita di una persona amata.

Non è però tutto così automatico: dipende da noi accettare di incontrare Dio; se fosse Lui a rivelarsi in modo inconfutabile, verrebbe meno il senso della fede e vivremmo con l'idea di un Dio che ci sorveglia. Si rivela, è vero, a degli uomini (pensiamo ai profeti) ma non a TUTTI gli uomini. Quindi la Sua volontà, possiamo dire, non è di farsi vedere, ma di lasciarsi trovare.

A quel punto la vita potrà cambiare, come è successo a molti santi, ad esempio a sant'Agostino (si convertì dopo un'omelia del vescovo Ambrogio di Milano) e a san Francesco (dopo la reclusione e la malattia).

⁹Ivi entrò in una caverna per passarvi la notte, quand'ecco il Signore gli disse: «Che fai qui, Elia?». ¹⁰Egli rispose: «Sono pieno di zelo per il Signore degli eserciti, poiché gli Israeliti hanno abbandonato la tua alleanza, hanno demolito i tuoi altari, hanno ucciso di spada i tuoi profeti. Sono rimasto solo ed essi tentano di togliermi la vita». ¹¹Gli fu detto: «Esci e fermati sul monte alla presenza del Signore». Ecco, il Signore passò. Ci fu un vento impetuoso e gagliardo da spaccare i monti e spezzare le rocce davanti al Signore, ma il Signore non era nel vento. Dopo il vento ci fu un terremoto, ma il Signore non era nel terremoto. ¹²Dopo il terremoto ci fu un fuoco, ma il Signore non era nel fuoco. Dopo il fuoco ci fu il mormorio di un vento leggero. ¹³Come l'udi, Elia si coprì il volto con il mantello, uscì e si fermò all'ingresso della caverna..

L'incontro di Elia con Dio – 1 Re 19, 9-13

RIFLETTIAMO

Restituiscimi all'infanzia, Signore, fa' che ritorni fanciullo, al sapore vero delle cose, al gusto del pane e dell'acqua. Il tempo ha limitato i sensi fino a renderli impassibili. Signore, salvami dall'indifferenza, da questa anonimìa di uomo adulto. E il male di cui soffriamo senza averne coscienza. Esso è la morte di ogni religione e di ogni possibilità lirica per la creazione; l'indifferenza e l'assenza dello spirito sono la causa della nostra schiavitù e decadenza. Quando un popolo è indifferente, allora sorgono le dittature e l'umanità diventa un gregge solo, appena una turba senza volto; allora il bene è uguale al male; il sacro uguale al profano; e l'amore è unicamente piacere, un male il sacrificio, un peso la libertà e la ricerca. Signore, salvami dal colore grigio dell'uomo adulto e fa' che tutto il popolo sia liberato da questa senilità dello spirito. Ridonaci la capacità di piangere e di gioire; che il popolo ritorni a cantare nelle tue chiese. Ti chiedo occhi puri e mani delicate per vederti e sentirti nascosto nei giorni e nelle notti.

Davide Maria Turollo